



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera *d*) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici dichiarano, su proposta degli uffici di cui all'art.16 comma 1 lettere *b*) ed *f*), l'interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici della Liguria di cui alla nota n. prot. 14609 del 1305/2011, pervenuta anche a questo Istituto;

RITENUTO che la proprietà non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990;

VISTA la nota prot. n°27560 del 16/09/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale la proposta della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "*Scuola Materna nel Quartiere INA-Casa Bernabò Brea*" sito in Genova, Via Bernabò Brea 40, segnato in Catasto al NCEU F. GEB/55 Mappali 806 subb. 1,2 e al NCT F. 78 Mapp. 868, 875 come dall'unità planimetria catastale ai terreni, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 3 lett. *a*) del D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

VISTO l'art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004

DECRETA

l'immobile denominato "*Scuola Materna nel Quartiere INA-Casa Bernabò Brea*" sito in Genova, Via Bernabò Brea 40, meglio identificato nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di **particolare valore artistico** ai sensi dell'art. 11 comma 1 lett. e) del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

Le planimetrie catastali e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al destinatario individuato nella apposita relata e al Comune di Genova

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n.1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li **12 LUG. 2012**

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/MSI

[Handwritten signature]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA - Sturla / MON 19

Scuola Materna nel Quartiere Ina-Casa "Bernabò Brea"

Via Bernabò Brea, 40

Relazione storico-artistica

La scuola materna del quartiere Bernabò Brea è uno degli elementi chiave del complesso residenziale progettato nell'ambito del primo settennio del piano INA- Casa tra il 1950/51 e il 1957 dagli architetti Luigi Carlo Daneri e Giulio Zappa con l'ingegner Luciano Grossi Bianchi.

I criteri informativi del progetto generale furono incentrati su un difficile problema di inserimento ambientale (14 edifici, 371 alloggi, per 1800 persone nell'area del parco della ex villa Bernabò Brea) la cui soluzione rese celebre in Italia e all'estero questa realizzazione, ponendola tra i più felici interventi nel campo dell'edilizia sociale postbellica. Si deve ricordare che gli anni Cinquanta sono anni di grande immigrazione a Genova. La città vive una rapida crescita demografica con una conseguente intensa ed estesa urbanizzazione. L'espansione occupa gli spazi collinari e le valli, cresce sulle pendici delle alture fino ad allora libere, raggiungendo una saturazione quasi totale. Il bisogno di abitazioni è primario e accompagnato generalmente da pochi servizi. L'edificazione tocca punte di intensità ragguardevole. È una crescita squilibrata, dettata e regolata solo dalle leggi della rendita fondiaria che azzera qualunque ricerca di qualità architettonica e ambientale. Il Piano Regolatore Generale del 1959 sancisce questo stato di cose con l'estensione dell'edificabilità all'intero territorio comunale. Unici segni in controtendenza sono le grandi sperimentazioni INA-Casa: i quartieri Bernabò Brea, Mura degli Angeli e Forte Quezzi lasciano un segno che racconta irreversibilmente di un altro modello di sviluppo possibile per la città, ma che non si estenderà mai. Sono anche gli anni di singole e raffinate realizzazioni, quando un'affascinante serie di circostanze e personaggi regalano alla città una straordinaria serie di architetture: i musei di Palazzo Bianco, di Palazzo Rosso e del Tesoro di San Lorenzo, i nuovi Uffici Comunali alle spalle di Palazzo Tursi (F. Albini e F. Helg), la conclusione di Piazza Rossetti e il complesso di Corso Italia (L.C. Daneri), Villa Olandini e il palazzo di via Amba Alagi (R. Morozzo della Rocca), solo per citarne alcune.

Secondo la critica il quartiere Bernabò Brea si configura come una delle migliori realizzazioni del primo settennio INA-Casa e uno dei massimi esempi in questo campo. L'approvazione da parte del Comune del progetto di massima del quartiere risale al settembre 1951, con un parere difficile da esprimere per il Comune per l'abilità dei progettisti nell'aver adattato e piegato le norme del Regolamento Edilizio a tal punto da far dichiarare quasi una estraneità del progetto alle disposizioni del Piano, contrapposto all'apprezzamento espresso dalla Direzione delle Belle Arti per l'attualità urbanistica, il rispetto della topografia, della vegetazione e la "dignità del pensiero architettonico".

La scuola è costruita nel 1953/54, sorge nella parte superiore del parco su un pendio che determina la forma a gradoni del corpo delle aule. Ideata per 60 bambini comprende tre aule, il grande refettorio centrale, ampi uffici e servizi e un piccolo alloggio per il custode al piano del giardino inferiore. Il collegamento dei livelli interni delle aule è risolto con due brevi rampe che sviluppano con chiara efficienza una piccola *promenade architecturale* interna rappresentativa della voluta fluidità degli spazi intorno al salone a cui contribuiscono i bellissimi e rarefatti setti in vetrocemento. La trasparenza e l'accoglienza dell'atrio centrale si rappresentano anche nel grande serramento dell'ingresso, semplice diaframma trasparente dai raffinati profili in legno, destinato a non creare una barriera tra lo spazio raccolto della pensilina, con il poetico albero che la attraversa, e la luce del salone retrostante. Le aule si aprono sul lato meridionale su piccoli giardini di pertinenza a quote sfalsate con ampie finestrate dai profili in legno di semplice disegno, così come le porte sempre in legno con il lungo taglio vetrato che permette anche ai bambini di vedere se qualcuno è al di là della porta. Tutto è studiato e progettato, anche in questi spazi



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

esterni: dalle recinzioni alle pavimentazioni, con attenzione e uniformità rispetto al resto del quartiere, con l'uso di graniglia o getto di calcestruzzo lavato. Il giardino dai pochi e semplici segni accoglie anche un piccolo laghetto che riecheggia quello di maggiori dimensioni, presente al centro del complesso.

Similmente al linguaggio adottato negli edifici residenziali l'asilo presenta elementi in cemento armato a vista, *brise soleil* in ardesia, pannelli prefabbricati con ciottoli di fiume, superfici in arenino vivacemente colorato alternate a preziosi campi in stucco lucido bianco. Gli interni alternano pavimentazioni in mosaico di ceramica a larghe superfici in linoleum o gomma. Il linguaggio razionalista è abilmente fuso con elementi vernacolari, come i muri in pietra a vista, che denunciano l'attenzione alle sperimentazioni linguistiche che già da prima della guerra interessano il panorama dell'architettura moderna internazionale e che in Italia sono fatte proprie dal neorealismo architettonico dei migliori interpreti del moderno, da Daneri a Albini, Gardella, BBPR, Michelucci, Ridolfi e Quaroni.

Gli interventi svolti negli anni per permettere la funzionalità della scuola, tra cui l'alloggiamento di due sezioni in più nella mensa e nell'alloggio del custode, il rifacimento delle coperture l'inserimento di nuovi pluviali, e la parziale sostituzione delle finestrate delle aule, hanno seriamente compromesso molti dei dettagli originari. La razionalità dell'impianto è comunque ancora attualissima e perfetta, tanto che i nuovi interventi di suddivisione degli spazi hanno indubbiamente peggiorato la loro qualità e solo le condizioni di necessità che li hanno generati possono far comprendere la loro motivazione. Il disegno originario del giardino è stato modificato e anche il laghetto è andato perduto. La tendenza può essere però ancora invertita permettendo la conservazione delle finiture originarie ancora largamente presenti e un recupero di materiali, colori e spazialità originarie di altissima qualità, che necessitano di essere riconosciute nelle loro qualità storiche e architettoniche e adeguatamente mantenute.

La scuola costituisce una delle 64 architetture schedate nella campagna di catalogazione 2010 "L'architettura in Liguria dal 1945 ad oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storico artistico" operata da questo Ministero, Direzione generale PaBAAC nell'ambito del progetto "Architetture italiane del secondo Novecento".

Fonti e bibl:

E. Gentili, *Unità residenziale Villa Bernabò Brea a Genova*, "Casabella", feb.mar., 1954.

G. Vindigni, *Wohn quartier Villa Bernabò Brea, Genua, Sozial wohnungsbau in Italien*, "Werk", n.8, 1955.

Unità residenti alle Ville Bernabò Brea à Genes, "L'Architecture d'Aujourd'hui", luglio 1956.

F. Tentori, *Daneri a Genova: architettura e inserimento ambientale*, "Comunità", mag.giu., 1968.

P. D. Patrone, *Daneri*, Sagep, Genova, 1982.

Touring Club Italiano, *Liguria*, Guida d'Italia del Touring Club Italiano, Volume 9 di Guida d'Italia del T.C.I Guide rosse, Touring Editore, 1982, p.73.

Marco Brandoliso e Marco Vido, *Daneri e Genova, Itinerario di Domus n. 59*, allegato a *Domus n. 718*, agosto 1990.

P. Cevini, "Genova", in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo novecento*, F. Dal Co (a cura di), Electa, Milano, 1997, p.122-139.

L. Capellini, E. Poleggi, *Guide di architettura. Genova*, Umberto Allemandi, Torino, 1998, p.193.

AA.VV., *Architetture in Liguria dagli anni Venti agli anni Cinquanta*, Abitare Segesta, Milano, 2004.

F. Rosadini, *Luigi Carlo Daneri. Razionalista a Genova*, Torino, Testo & Immagine, 2003.

M. Moriconi, F. Rosadini, *Genova 900. L'architettura del Movimento Moderno*, Torino, Testo & Immagine, 2004.

DANERI, Luigi Carlo. - Nacque il 20 maggio 1900 a Borgo Fornari (frazione di Ronco Scrivia in provincia di Genova) da Francesco e da Virginia Sanguineti. Dopo aver concluso il biennio di ingegneria nell'università di Genova, ultimò gli studi a Roma, dove nel 1923 si laureò presso la Scuola di applicazione per ingegneri civili, sezione architettura.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Ritornato a Genova, iniziò la sua carriera di professionista che, pur svolgendosi quasi totalmente nell'ambito di quella città e del suo territorio, fu assai ricca di realizzazioni e soprattutto sempre aperta a cogliere l'evoluzione della cultura architettonica internazionale, di cui il D. fu sincero interprete. I primi lavori, ancora caratterizzati da un accademismo di maniera, memore del clima della formazione scolastica, furono quelli relativi ai progetti predisposti per alcuni importanti concorsi a cui il D. partecipò: il concorso per la cattedrale di La Spezia (1929), in cui fu fra i cinque prescelti al primo grado ed ottenne il terzo premio nel secondo grado; quello per il piano regolatore di alcune zone del centro di Genova (1930-1931, in collaborazione con L. Ferrari), dove il progetto del D., che aveva come motto "Genuensis ergo mercator", ebbe il secondo premio; quello per il piano regolatore della zona di Levante di Genova (1931, in collaborazione con L. Ferrari, R. Morozzo della Rocca, A. Viale, L. Vietti), che ottenne il primo premio (cfr. *Concorso per la cattedrale della Spezia*, in *Architettura e arti decorative*, IX [1929-1930], pp. 389, 395, 422, 424; E. Fuselli, *Concorso per il piano regolatore della città di Genova*, in *Architettura*, X [1932], pp. 84, 86; Id., *Concorso nazionale per il piano regolatore di Genova-Nord Orientale*, *ibid.*, pp. 512, 693, 699 s.).

All'inizio degli anni '30 cominciarono anche ad essere realizzate le prime committenze affidate al D., edifici costruiti nella natia Genova di modesta dimensione ma in cui egli esplicitò, seppure in forme anonime, la sua adesione al linguaggio di un sobrio razionalismo internazionale, di matrice centroeuropea: la villa Venturini (1931-1935), la villa Vitale (1931-1934), la Casa littoria rionale "N. Bonservizi" (1936-1938). Tutte opere connotate da una grande nitidezza volumetrica e da una certa inventiva funzionale.

Ma prima della guerra il D. impose la sua personalità di progettista ormai maturo con due opere, diverse, di forte carattere: il complesso di case alte alla Foce a Genova e la colonia montana a Santo Stefano d'Aveto in provincia di Genova.

Il complesso a Genova-Foce (1934-1958) sorse in seguito ad un concorso bandito nel 1934 dal comune, per la realizzazione di una piazza attrezzata lungo la Riviera; il progetto presentato dal D. (in coll. con A. Bagnasco) ebbe il secondo premio, ma grazie all'intervento di Piacentini venne poi prescelto per l'attuazione. Il progetto prevedeva la costruzione di una piazza quadrangolare cinta su tre lati da una piastra porticata continua su cui si levavano, sui lati brevi, otto case alte ed un edificio per pubbliche manifestazioni a chiusura del lato lungo; il quarto lato della piazza era aperto verso il mare. I lavori di realizzazione, pur con alcune modifiche formali e funzionali, iniziarono nel 1936 e, interrotti dalla guerra, ripresero per concludersi solo nel 1958.

La colonia "Rinaldo Piaggio" a Santo Stefano d'Aveto (1938-1939), destinata ai figli dei dipendenti dell'industria Piaggio, è connotata da una brillante e rigorosa soluzione planimetrica ad arco di cerchio, che risolve con scrupolosità ed esattezza il rapporto dell'edificio con la morfologia dell'ampia conca in cui è situata.

Entrambe queste opere sintetizzano e preannunciano i motivi ispiratori più propri dell'opera del D.: lo stretto rapporto con il sito (spesso assai complesso nella accidentata morfologia del territorio ligure), il rigore funzionale, il riserbo del linguaggio formale (al limite del puritanesimo), la sensibile comprensione della tecnologia strutturale: il tutto fuso in una profonda e severa disciplina progettuale (cfr. Pica, 1941, pp. 333-337, 340 ss.; A. Sartoris, *Gli elementi dell'architettura funzionale*, Milano 1941, pp. 600-60).

Nel dopoguerra l'opera del D. si fece ancora più incisiva nel proporre il suo radicamento nella cultura europea. Il Centro dello sport nautico a San Michele di Pagana nei pressi di Rapallo (1948-1950, in coll. con P.L. Nervi per le strutture) ed il cosiddetto palazzo Fassio a Genova (1949-1958, in coll. con G. Goldberg) ribadiscono l'interesse del D. per le rigorose soluzioni strutturali, in cui è la maglia della struttura portante a scandire lo spazio dell'architettura.

Ma gli anni '50 furono segnati soprattutto dai tanti interventi nel campo dell'edilizia residenziale; forse le opere più note del Daneri. Il complesso residenziale INA-Casa "Bernabò Brea" a Genova (1950-1953, in coll. con L. Grossi Bianchi e G. Zappa), realizzato situando 368 alloggi in più corpi, all'interno di un parco preesistente, rimane in Italia fra le migliori opere del primo settennio del piano INA-Casa (cfr. L. C. Daneri, *Unité d'habitation Bernabò*



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Brea à Gênes, relazione al IX Congrès international d'architecture moderne; E. Gentili, *Unità residenziale "Villa Bernabò Brea" a Genova*, in *Casabella* [1955], 204, pp. 49 ss.; Beretta Anguissola, 1963, pp. 306 s.). Si aggiunsero a questa esperienza due gruppi di case a gradoni realizzate sulla acclive collina di Quinto (1952-1955); un complesso di abitazioni signorili a Genova-Lido (1952-1955) segnate dai lunghi fronti terrazzati; il quartiere INA-Casa a porta degli Angeli a Genova (1954-1956, in coll. con A. Beveresco, P. Ferri, G. Ginatta, G. Pulitzer e A. Sibilla), quasi un omaggio alla "unité d'habitation" di Le Corbusier, l'indiscusso riferimento per l'attività del D. in quegli anni; il quartiere INA-Casa per 4.500 abitanti a Forte Quezzi a Genova, in cui il D. fu capogruppo coordinatore dell'ampio staff di progettisti (1956-1967).

Gli ottocentonovantaquattro alloggi di Forte Quezzi sono il culmine dell'opera del D.; all'esplicito riferimento al "Plan Obus" di Le Corbusier per Algeri, egli aggiunse la sua personale sensibilità verso il luogo: cinque lunghe case in linea, che seguono a serpentina l'andamento delle curve di livello della collina su cui sorgono, costituiscono la struttura principale del quartiere che, per configurazione generale, svolgimento delle percorrenze, densità residenziale, rimane come un brano di "città nuova" alle porte di Genova.

Il gruppo del D. curò poi direttamente la realizzazione della più lunga fra le cinque case, nota come il "biscione": un edificio in linea a sei piani, diviso a metà altezza da una strada loggiata interna (cfr. Beretta Anguissola, 1963, pp. 196-197; V. Campajola, *Quartiere Forte Quezzi a Genova*, in *Venti complessi edilizi italiani 2*, Torino 1985, pp. 341-58).

Dal 1953 il D. fu anche docente incaricato del corso di architettura e composizione presso la facoltà di ingegneria dell'università di Genova; dal 1967 fu ordinario presso la medesima cattedra.

Il D. morì a Genova il 17 sett. 1972.

Altre opere del D. sono la chiesa parrocchiale di S. Marcellino a Genova (1932-1935: cfr. P.L. Nervi, in *Architettura*, XVIII[1939], pp. 627-630); l'arredamento della sala da studio nella casa alta a struttura di acciaio presentata da un gruppo di architetti liguri alla V Triennale di Milano (1933: cfr. *Catalogo ufficiale della V Triennale*, a cura di A. Pica, Milano 1933, pp. 225, 669, 673, 749); tre case d'affitto in via Zara a Genova (1935-1939); il progetto per un grattacielo a scheletro d'acciaio (1935); la villa Mantelli sulla scogliera di Sestri Levante (1938-1940); la casa condominiale e cinema "Elios" in via Trento a Genova (1948-1951: cfr. K. Smith, *Italy builds*, Milano 1954, p. 129); la sede aziendale dell'Acqua e Gas a Genova (1949-1952, in coll. con M. Labò); il concorso nazionale, in due gradi, per la ricostruzione del teatro Carlo Felice a Genova, che ottenne il terzo premio (1949-1950, in coll. con G. Zappa); il complesso turistico balneare sulla scogliera di Capo Pino a Sanremo (1957-1960); il monoblocco Acuti per gli Ospedali civili di Genova (1958-1972, in coll. con E. Fuselli, A. Bagnasco e S. Ciardi); la casa a torre nella villa Bolzano a Genova-Quarto (1962-1966).

Fonti e Bibl.: Una documentazione inedita sull'attività e le opere del D. è contenuta in M. Labò, *Archit. in Italia fra le due guerre*, 1947 (documento conservato a Milano presso gli eredi dell'arch. Labò), nonché nel *Curriculum personale dal 1923 al 1962*, 1963 (conservato a Genova presso la famiglia Daneri) e in H. Selem, *L. C. D. - Continuità di una vita e di un'opera*, 1973 (conservato presso l'arch. Selem dell'università di Roma); A. Pica, *Nuova archit. italiana*, Milano 1936, pp. 31 s., 78, 164, 166; B. Moretti, *Case d'abitazione in Italia*, Milano 1939, pp. 182 s.; A. Pica, *Architettura moderna in Italia*, Milano 1941, pp. 105 s., 333-343; G. Ponti, *Lo stile di D.*, in *Stile*, febbraio 1943, pp. 10-20; A. Sartoris, *Encyclopédie de l'architecture nouvelle*, Milano 1948, pp. 310-317; G. Minoletti-R. Mariani-C. Perogalli, *New York in Italy*, in *Architects Years Book, 3rd*, London 1949, p. 117e passim; S. Giedion, *CIAM. A decade of New Architecture*, Zürich 1951, p. 115; S. Koike, *World's contemporary architecture*, Tokyo 1953, pp. 15 s., 31, 36 s., 60, 64 s.; P. Nestier, *Neues Bauen in Italien*, München 1954, pp. 71 ss.; H. Selem, *Opere dell'architetto L. C. D. - 1931-1960*, in *L'Archit., cronache e storia*, 1960, n. 56, numero monografico; *I 14 anni del piano Ina Casa*, a cura di L. Beretta Anguissola, Roma 1963, pp. 196 s., 306 s.; *Il razionalismo e l'archit. ital. durante il fascismo*, a cura di S. Danesi - L. Patetta, Milano 1976, pp. 106 s., 134;



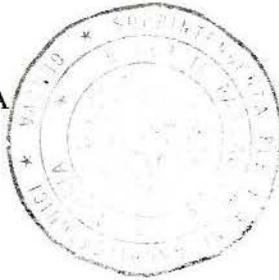
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

C.Conforto-G. De Giorgi-A. Muntoni-M. Pazzaglini, *Il dibattito architettonico in Italia 1945-1975*, Roma 1977, pp. 35 ss.e *passim*; P. D. Patrone, *D.*, Genova 1982; M. Tafuri, *Archit. ital. 1944-1981*, in *Storia dell'arte italiana. Il Novecento*, III, 2, Torino 1982, pp. 454 s., 467e *passim*; *Diz. encicl. di architett. e di urban.*, II, p. 134. (da: M. Casciato, "Luigi Carlo Daneri", in *Dizionario biografico degli italiani*, Treccani, Roma, 1991)

Relazione redatta dall' Arch. Andrea Canziani della S. B. A. P della Liguria.

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Rossella Scunza)



IL FUNZIONARIO ISTRUTTORE
(arch. Andrea Canziani)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)